

## LINA PICCIN LIVIERI (1925)

Lina Piccin nasce a Vittorio Veneto il 3 gennaio 1925. La famiglia gestisce un'osteria a Serravalle. Ha due fratelli e una sorella. Solo Lina continua gli studi, frequentando il liceo classico, nonostante le modeste condizioni economiche della famiglia, che incoraggia comunque il proseguimento degli studi dei figli.

La famiglia possiede un piccolo podere, poco lontano dall'abitazione, che produce poco; anche Lina contribuisce con il suo lavoro nei campi.

L'8 settembre 1943 un fratello, carabiniere, diserta e torna a casa e insieme all'altro fratello si nasconde nel podere poco lontano. La madre veste i fuggitivi, numerosi nella zona per la presenza di una caserma.

Quando i tedeschi, dopo aver sequestrato animali e qualsiasi altra cosa, si dirigono verso il Cansiglio, Lina avverte tutti i giovani della zona, suoi amici di infanzia: così comincia a svolgere il suo ruolo di staffetta informatrice, non per precise convinzioni politiche, ma perché, come ripete spesso, sente il dovere di aiutare i suoi coetanei. Ma tutta la zona è solidale con i partigiani, perché gli abitanti nutrono un diffuso astio nei confronti dei tedeschi risalente non solo alla prima guerra, ma ancor prima al 1866.

Subisce anche una perquisizione in casa da parte dei tedeschi, che si soffermano in particolare sui suoi libri; ne sequestrano alcuni che poi restituiscono.

La loro casa è resa inagibile dai bombardamenti, perché situata in prossimità di un ponte; pertanto la famiglia è costretta a trasferirsi in Valcalda, in un'unica stanza, e, dice Lina, patisce la miseria più nera.

Lina porta informazioni e ordini e provvede talvolta al vettovagliamento con l'aiuto della madre e della sorella. Non ha un particolare nome di battaglia, ma viene chiamata "la maestrina".

Nel settembre 1944 gli abitanti di Valcalda si accorgono che i tedeschi si preparano a salire in Cansiglio e avvertono i partigiani: Lina è tra loro. Sarà il grande rastrellamento del Cansiglio.

Dopo la Liberazione Lina riceve un certificato di riconoscimento del suo ruolo di "Patriota".

Frequenta per un certo periodo l'università a Padova, dove conosce il futuro marito, che è appena tornato dalla prigionia in Germania. Supera poi l'esame di concorso per l'abilitazione magistrale e inizia la sua attività di maestra elementare. Si sposa nel '48 e ha due figli.

Lina insegna con passione per 33 anni: parla ai suoi scolari della Resistenza, ma soprattutto li stimola a intervistare i genitori e i nonni sulla storia recente. Rivendica l'importanza della Resistenza per far acquisire alle donne una consapevolezza maggiore del loro ruolo e sottolinea la sua autonomia nel rapporto con il marito e il loro rispetto reciproco.

È stata intervistata da Lisa Tempesta (ISTRESCO) l'8 marzo 2003. L'intervista è conservata presso la Provincia di Treviso.

la.b. / la.s.